

LA VOCE DI ANGOLO

BOLLETTINO
MENSILE

della Parrocchia di S. Lorenzo - ANGOLO (Brescia)

SELEZIONE EVANGELICA

**Io sono la vera vite,
voi i tralci**

(Giov., XV - 1, 8)

Ci è lecito supporre che Gesù abbia tenuto questo discorso sotto un pergolato di una vite frondosa di tralci, di pampini e di uva, addossata a una casa contadina.

Non è una parabola, ma una splendida allegoria che non trova paragone in nessun'altra, perchè qui Gesù fa di se stesso — *la vera vite* — e di noi i suoi — *tralci* —, ma tralci di tale onorata grandezza e dignità, che, per essere uniti a Cristo, come i tralci della vite, fa di noi esseri viventi della stessa vita divina di Gesù, assurgendo noi, in grazia, alla dignità di membra del Corpo mistico di Cristo.

Lascio ora a voi pensare e misurare, se lo potete, la dignità che acquista la nostra persona umana per questa unione intima alla vita stessa di Cristo, per mezzo della grazia.

L'argomento, come si vede, ci porta automaticamente a parlare del valore della nostra persona davanti a Dio e davanti alla società alla quale tutti apparteniamo senza distinzione di razza e di colore e di lingua.

Tutti siamo d'accordo con i filosofi del passato e con quelli del presente, con tutta la stampa retta e con la dottrina della Chiesa, che la persona umana è inviolabile e intoccabile, per essere l'uomo un essere intelligente e libero; intelligente, perchè sa quello che fa; libero, perchè indipendente dalle leggi fisse, cioè, dagli istinti che regolano la vita dei bruti, facendo l'uomo, per il privilegio della sua libertà, egli solo responsabile dei suoi atti, perchè liberamente scelti e liberamente voluti. Qui sta tutta la sua grandezza e dignità che lo rende re di tutti gli esseri creati. Anche Dio rispetta nell'uomo questo privilegio che lo rende così singolare. Mai nel passato fu contrastata questa dottrina. Oggi, invece,

siamo costretti a parlarne per chiamare l'attenzione del popolo sul misfatto che oggi fa la ideologia atea del comunismo della dignità della persona umana. Egli è giunto a sconronare l'uomo del diadema prezioso di questa superiorità divina sopra tutti gli esseri.

La storia del lontano passato ci parla di secoli di schiavitù in cui il popolo, specie la classe più umile, era solo strumento di lavoro, un lucro da mercato sulle pubbliche piazze; ma allora era tutto in mano ai padroni barbari e pagani; ma ora si vedono sorpassati nelle barbarie, dopo secoli di civiltà, da una dottrina che si crede all'avanguardia della civiltà e del progresso, il comunismo. La sua ideologia atea e materialista ha pianeggiato tutte le teste, ha livellato sotto il rullo di un autoritarismo spietato, tutti i valori umani; ha strappato all'uomo l'aureola della sua dignità, della sua libertà; libertà di fede, di pen-

siero, di religione, di politica, di stampa, di parola, di lavoro e di movimento; gli è rimasta una sola libertà, quella di morire. Egli si vede ridotto a cosa, a strumento di lavoro nè più nè meno che il bue e il giumento.

Questo si chiama il delitto dell'età presente, un crimine di lesa dignità della persona umana condannato dal tribunale di tutte le coscienze e da tutti i popoli liberi. Ma quale delitto sarà, davanti a Dio se, con

la allegoria della vite e dei tralci porta la dignità della nostra persona umana, quand'è in grazia, alla dignità di figli di Dio, partecipi della stessa vita divina in Gesù Cristo e membri del Corpo mistico di Cristo?

Lo sappiamo che il comunismo non è atto a comprendere questo fatto divino, ma anzi lo nega, lo disprezza e lo irride; ma noi cristiani comprendiamo benissimo che infrangere nell'uomo questo marchio di sì alta nobiltà posto su di lui dalla mano dell'Eterno, è infrangere l'opera di Dio dalle cui mani nessuno può sfuggire nè vivo nè morto.

BETLEMME

Panorama di freddo, di gelo, di povertà, di miseria.

Lì vi nasce il Dio Bambino, il Salvatore, Colui che, per redimere l'umanità dal peccato, darà, trentatré anni dopo, il suo Sangue, la sua vita sulla croce.

Sarebbe stato un altissimo onore, la più nobile gara per

i Signori di Betlemme, albergare nella notte più grande e più santa della storia, il Dio fatto Bambino per noi; ma ognuno ebbe i pretesti ingiustificati in due creature, Maria e Giuseppe, coperti di poveri panni: per voi non c'è posto in casa mia.

Dura, impressionante questa risposta e che giace ancora nel cuore di non pochi cristiani.

« Per Gesù non c'è posto ».

Tanti pensano di celebrare il Natale, preparando lo stomaco a un bel cenone alla vigilia e un pranzone al mezzogiorno di Natale.

Per tutto questo c'è posto, ma per Gesù, oggetto centrale della festa, no.

Per tutto c'è posto, non per Gesù. Eppure Gesù è nei poveri. Gesù è nato sotto a quei cenci, la carne di Gesù è in quelle membra infreddolite.

Un po' di pane anche a noi!... Anche a noi un povero vestito che ci copra, un po' di fuoco che ci riscaldi!

Voci e lamenti inutili per tanti. La risposta è sempre quella che fu data dai betlemmiti alla Santa Famiglia di Nazareth: « Per voi non c'è posto! ».

Verrà un giorno che le parti saranno capovolte: all'aldilà.



SPIGOLATURE CATECHISTICHE

I protestanti dicono:

Noi non abbiamo la confessione dei peccati ad un uomo.

— D'accordo! Chi si sentirebbe disposto di confessare i propri peccati ad un uomo, qualunque esso sia? Ti confesseresti tu dal sagrestano o dal merciaio del tuo paese? Mai no. Ma se sapessi che quest'uomo è insignito del sacerdozio di Cristo?

— Allora sì.

— Perché è noto a tutti, anche ai protestanti che Gesù Cristo perdonava i peccati, rispondendo ai giudei scandalizzati: « *che il Figlio dell'Uomo ha sulla terra il potere di rimettere i peccati* » — « *che questo potere aveva ricevuto dal Padre suo* », potere che Gesù ha comunicato agli apostoli, la sera stessa della sua risurrezione, quando, in un momento solenne, disse loro « *Come il Padre ha mandato me, così io mando voi* », cioè, il potere di perdonare i peccati, che aveva Gesù, passava agli apostoli. Per autenticare questo potere, soffiando sopra di loro, disse: *Ricevete lo Spirito Santo; saranno rimessi i peccati, a coloro ai quali voi li rimetterete, e sa-*

ranno ritenuti a coloro ai quali voi li riterrete ». In un altro luogo Gesù disse loro: « *In verità vi dico: tutto quanto voi legherete sulla terra, sarà legato in cielo: e quanto voi scioglierete sulla terra, sarà sciolto anche in cielo* ».

Quali passi più celebri si possono trovare nel vangelo dove, in modo chiaro, senza creare equivoci, affermino la istituzione del sacramento della confessione da parte di Gesù, con la investitura degli apostoli di questo potere divino? Anche i protestanti sanno tutto questo, mentre, non per ignoranza, ma per diabolica malizia, con falsa ingenuità, insegnano al popolo: Tutti gli apostoli esortano a confessare i peccati a Dio e non agli uomini. Si può essere più bugiardi di così? Di più vi aggiungono: Non troviamo nel Nuovo Testamento UNO che si sia confessato ad un apostolo.

Rispondiamo: Ma era proprio necessario che UNO si confessasse ad un apostolo per autenticare la verità di questa dottrina?

Non vale, più di quest'UNO, l'autorità e la parola di Gesù? A noi cattolici basta questa, che accettiamo in ispirito di adorazione. Perché no?

Comunque, si sappia che la pratica della confessione risale proprio ai tempi apostolici. Per essere brevi, omettiamo qui di trascrivere tutto quello che, a conferma della nostra tesi, hanno scritto i più grandi dottori della Chiesa fin dai tempi apostolici, come s. Cipriano, Tertulliano, Origene, s. Basilio, s. Girolamo, Papa Innocenzo I, e tanti altri, con i quali sono d'accordo anche gli stessi avversari di quel tempo.

Il Concilio Lateranese del sec. XII che, per confondere i cattolici, citano in tono sempre trionfante come quello che avrebbe istituita la confessione, diventando ufficialmente sacramento, non fa altro che definire per i cristiani, il tempo utile al quale essi sono tenuti, almeno una volta all'anno, alla Pasqua, che è ricordato anche a noi nei Precetti della Chiesa che abbiamo imparato dal catechismo.

Potremmo dire qualche cosa di più in merito alla confessione per sconsigliare la dottrina dei protestanti, ma ce lo riserviamo al prossimo numero.

Otto dicembre

Ecco una data che nessun cristiano deve dimenticare e che segna una festa che incide una delle glorie più fulgide di Maria.



lo di Vescovi di tutto il mondo, un raggio di sole squarciava le nubi e penetrando nella Basilica andava ad illuminare la fronte del Vicario di Cristo, come controfirma di Dio alla firma del Papa sul dogma.

Il momento è stato di una commozione indescrivibile.

Così, quando, quattro anni dopo a Lourdes, Maria proclamandosi: Io sono l'Immacolata Concezione — parve che il dito di Dio mettesse il sigillo d'oro del cielo sulla Bolla dogmatica di Pio IX.

OTTO DICEMBRE

Festa ufficiale di tutta l'Azione Cattolica.

Tutta la falange arruolata nell'A. C. dai giovinetti agli Uomini cattolici, dalle bambine alle Donne cattoliche, deve comparire in rango disciplinato e ordinato nei loro primi posti che a loro competono attorno all'altare della tutta Bella e tutta Pura.

Sapientemente la Chiesa ha assegnato questa festa all'Azione Cattolica perchè, essendo essa un corpo di battaglia nelle prime file dell'esercito cristiano, non vi è di meglio che prendere l'ispirazione di lotta e di coraggio contro il demone, dal modello di Maria Immacolata che, in segno di lotta vittoriosa contro il mondo, la carne e il demonio, tiene il suo piede immacolato sopra il capo dell'iniquo serpente che simboleggia satana.

O giovani o uomini o donne dell'Azione Cattolica, gridate allora con tutto il vostro orgoglio: *l'Immacolata a noi!* Il dì sette dicembre Vigilia della Immacolata con digiuno e astinenza.

L'Immacolata Concezione

Sempre il popolo cristiano ha creduto a questa dolcissima verità: per secoli l'ha sempre cantata e celebrata tale Maria Madre di Dio; ma l'autorità del Papa, Pio IX, l'otto dicembre 1854, l'ha autenticata con la sua parola infallibile, dichiarandola dogma di fede.

Il giorno era buio, dice la storia, ma nel momento solenne in cui il dolce Pio, pronunciava la formula dogmatica dell'Immacolata, tra infinito stuo-

AVVENTO

E' il primo periodo dell'Anno Liturgico.

La parola *Avvento* deve essere per tutti i cristiani una parola di facile intuizione.

Avvento vuol dire attesa di una cosa che ha da venire. Il fatto storico che l'Avvento ci prepara è la festa del *Santo Natale*.

Nello spirito fervente di tutti i popoli, re sacerdoti e profeti, l'Avvento ci chiama alla preparazione e alla celebrazione del ricordo storico della incarnazione del Verbo Figlio di Dio nel seno virginale di Maria e, nato Bambino, nella povertà e miseria di un pre-

sepio. *Che è il primo passo alla redenzione del genere umano dal peccato.*

In questo spirito celebriamo tutti la grande festa, la più grande di tutte le feste, non solo con la nostra presenza ai riti della Chiesa, ma soprattutto con una coscienza riconquistata alla purezza per mezzo della confessione, accostandoci al banchetto delle anime, che è la santa Comunione.

Si avvertono i fedeli che la **VIGILIA** del **Santo Natale**, cadendo di domenica, si anticipa al sabato, con digiuno e astinenza.

Il tuo Presepio non albero di Natale

E' sorta da qualche anno la vera frenesia degli alberi di Natale carichi di ninnoli, di spicchi e di luci.

Non va! Non va!

Per i cristiani *l'Albero di Natale* è cosa pagana.

L'albero di Natale non ha senso, non dice niente al cuore.

Non sprecate denari per questo gingillo da fata e da mago. Il vostro spiccato segno di festa natalizia sia il *Presepio*, il solo *Presepio*, il cui autore è un grande santo: S. Francesco d'Assisi.

Lo allestì in una grotta; vi chiamò i pastori della vallata con le loro pecore e i loro zampognari. E alla mezzanotte, nella piccola greppia, vi comparve un misterioso bambino che commosse tutti fino al pianto.

Da quell'epoca, il *Presepio* entrò in tutte le Chiese e le famiglie cristiane.

Il *Presepio* è vera creazione italiana.

Dunque: *Presepio* e non albero di Natale!

Angolino della Gioventù Maschile Vuoi essere dell'AC?

Carissimi giovani, sono passate parecchie settimane dall'ultima volta che vi ho rivolto la mia povera parola da questo nostro bollettino, e molte cose da allora sono accadute, non ultima quella che disgraziatamente ha portato delle divisioni proprio tra voi giovani e cioè la fine del nostro torneo di calcio.

Siamo sì arrivati alla fine, ma con la scorta di cose poco piacevoli, quali le discordie e lamenti (del resto in parte inevitabili) causate dalla poca sportività delle squadre e senz'altro anche dall'inesperienza del sottoscritto (sbagliando si impara).

Comunque siano andate le cose, in nome di quella superiorità che ci fa vedere ogni avvenimento alla luce della fede, vi chiedo col cuore in mano di deporre ogni rancore e ostilità, e, stretta la mano, amici

come prima, anzi... più di prima.

Questo ci vien suggerito non solo dalla nostra amicizia, ma anche da quella carità — distintivo dei seguaci di Cristo —, carità che in una parrocchia dovrebbe unire indissolubilmente tutti i parrocchiani e che non è altro che il terreno naturale sul quale è possibile un sereno colloquio e una fattiva collaborazione.

Di conseguenza, se tutti ci troveremo solidali, ne godranno i benefici effetti anche le adunanze di Associazione che in questo periodo, invece crescere di numero e di entusiasmo, ho visto man mano diminuire in intensità.

Forza dunque, e che il Signore vi dia il gusto e l'entusiasmo del bene.

A risentirci!

Vostro DON LIVIO

Sai tu che cos'è l'Azione Cattolica? Veramente desidererei prima sapere da te quale concetto hai della Chiesa Cattolica.

Secondo il Catechismo della Dottrina Cristiana « la Chiesa è la società dei veri cristiani, cioè dei battezzati, che professano la fede e la dottrina di Gesù Cristo, partecipano ai suoi Sacramenti ed obbediscono ai pastori stabiliti da Lui », cioè dallo stesso Gesù.

Qual'è il tuo posto in questa società? Ci sei entrato col Battesimo, vi sei stato confermato con la Cresima, vi sei stato perfezionato con gli altri Sacramenti, specie con l'Eucarestia. Il carattere di cui è stata improntata la tua anima col Battesimo e con la Cresima, e la sorgente di vita spirituale scesa in te, ti hanno reso membro vivo (finché sarai in grazia) della Chiesa, essendo tu responsabile della tua vita.

Ora tu dovresti dare il tuo apporto a questa società, in modo attivo, collaborando con il capo della tua parrocchia, che è il tuo Parroco.

Lo sai che il Parroco è il padre responsabile della vita del tuo spirito di fronte al Vescovo, al Papa e a Dio stesso? Tu sei unito a lui e con lui sei responsabile non solo della vita spirituale tua, ma anche di quella di tutti i componenti la tua parrocchia.

E' proprio per salvaguardare questa vita spirituale tua e di molti che la Chiesa stessa per mezzo del Parroco ti chiama in nome di Dio a dare la tua collaborazione. Si tratta di fare anche con te proprio dell'Azione Cattolica per rendere più attiva la Parrocchia: sei chiamato anche tu a collaborare con l'apostolato gerarchico della Chiesa per la salvezza spirituale tua e dei tuoi comparrocchiani. In questo tuo collaborare i tuoi sacerdoti ripongono grande affidamento.

Desideri la migliore conoscenza della religione, la difesa della dignità del tuo lavoro, la sana educazione della gioventù?

Tutto ciò potrà realizzarsi molto più facilmente per mezzo della più vasta adesione di parrocchiani dei due sessi e di età varia, che entrando nelle file dell'Azione Cattolica, potenzieranno l'azione apostolica dei nostri sacerdoti.

Questo è un appello che il Papa rivolge a tutti e a te in particolare.

Ricordati inoltre che se sarai generoso, Dio non si lascerà vincere in generosità nei tuoi riguardi.

G.

Auguri di Buone Feste Natalizie

Angolino della Gioventù Femminile

Carissime compagne lontane, nel precedente numero del « Giornalino » avrete letto come è ripartito il programma dell'anno sociale 1961-1962 dell'A.C.I. Anche noi ci siamo riunite e abbiamo ripreso la vita di associazione. Abbiamo esaminato i vari programmi, abbiamo proposto varie iniziative. Ci riusciremo? Vogliamo sperare.

L'impegno lo abbiamo preso con coscienza, con nuovo slancio e con ideali comuni, per dare a questa vita di associazione una nuova carica di amore, di amicizia e di apostolato.

A questo punto ci pare sia opportuno, riportare una premessa e meditare su questa.

Questi pensieri ci aiuteranno ad iniziare il nostro compito e continuarlo, restando fedeli ai propositi fatti.

« L'educazione cristiana della giovane, deve seguire l'itinerario che, non senza divina ispirazione, tracciarono i fondatori della Gioventù Femminile di Azione Cattolica: Eucarestia, Apostolato, Eroismo. Quell'ideale non è invecchiato, perchè possiede la perennità delle supreme certezze e dei massimi impegni del Cristianesimo: con l'Eucarestia infatti si diviene un altro Cristo; con l'apostolato si dilata il regno di Cristo; con l'eroismo si rende una continua sublime testimo-

nianza di santità e di apostolato. E' un ideale perenne, che vive tuttavia nel tempo, e deve quindi essere ripresentato nel suo valore eterno e nei suoi sviluppi temporali ».

Carissime compagne, permettere che anche a voi sottoponiamo quanto noi ci siamo assunte. Vogliamo che anche voi siate presenti nella nostra associazione, anche se lontane.

Non è confortante questo? Ci ritroveremo ancora su questo « Giornalino ». Ve lo promettiamo, se vi fa piacere. Anche voi, se avete delle cose da proporci, dei problemi da risolvere, comunicateceli, saremo ben contenti di potervi seguire, nel li-

mite delle nostre possibilità e capacità.

Ci è gradita questa occasione, anche se un po' in anticipo, di augurare a ciascuna in particolare, buona preparazione al periodo natalizio. Ci sembra il periodo più bello e più intimo dell'anno liturgico ed anche i nostri spiriti ne sono impregnati. Gli auguri di Buon Natale ci riserviamo di ripeterveli a voce, quando verrete a passare nell'intimità familiare le sante Feste.

Cari saluti a tutte anche da parte delle Rev.de Suore che vi augurano ogni bene.

Le vostre compagne

BRESCIA CRISTIANA

Storie Bresciane dei primi tempi sino all'età nostra

A cura di: Luigi May

Enilamente ci siamo. Eccoci in campo aperto, sul nostro campo, tra le memorie non più racimolate a fatica, povere, oscure, sparsamente gettate da qualche storico: ma grandi, certe, molteplici, luminose. Eccoci finalmente al Comune bresciano; all'eclissarsi della casta dell'ordine privilegiato; al sorgere di un ente da tanti secoli negletto, ma che nell'oblio s'avvalorava come già un tempo il cristianesimo nel silenzio delle catacombe.

Nel 1018 gli uomini di Borno avevano lor pubbliche rappresentanze quando ai due vescovi di Bergamo e di Brescia ed al conte Laffranco cedevano il monte Nigrino. Ed il Comune di Maderno aveva già dal 969 mandati suoi messi a re Ottone, ed ottenuto che nessuno lo molestasse nei privilegi avuti. Innanzi alla chiesa di San

Pietro (de Dom) già si tenevano in Brescia dal 1020 le concioni del popolo, in una delle quali i primi rappresentanti che si conosca nel nostro Comune, col mezzo dell'araldo comunale investivano gli uomini degli Orzi del castello di quel luogo, e ne ricevevano di riscontro (notate bene) giuramento di suditanza e fedeltà: e pochi anni dopo (1037) dinanzi a più che cento e cinquanta UOMINI LIBERI di Brescia, a monumento di pace e D'UMILTA', ed a togliere le cagioni delle contese fra il vescovo ed il Comune, Odorico vescovo prometteva di non erigere fortezze su nel colle Cidneo, e di cedere al popolo alquanti boschi di: Castenedolo e di Mondegno, sommettendosi alla pena di duemila lire d'oro nel caso d'infranto contratto.

Benchè dei bresciani più non resti memoria per documenti che di alcuni del 1119, a non dirvi della cronaca di Ardicio, che risale più su. Ma già il nostro Comune era sorto, costituito e forte bastevolmente per farsi rispettare. Nel 1095, Papa Urbano II radunava in Piacenza, intorno a sè un concilio che da tanto tempo non si celebrava. Duecento vescovi ed intorno a quattromila chierici e trentamila laici l'avevano reso insigne nella storia delle ecumeniche convocazioni: e già di mezzo alla campagna in cui si era tenuta la grande assemblea, dopo il messaggio dei legati di Alessio Comneno imperatore dei Greci, che chiesero soccorso a tutta la Cristianità contro i Turchi dispogliatori dell'assalto impero, s'era udito il pontefice predicare una crociata.

Indi raccolto il giuramento di quanti votavano se stessi per terra santa, fu il pontefice a Cremona. Ma la voce di Pietro l'eremita, che reduce da Palestina, e caldo narratore delle sossulmane profanazioni, scuoteva pellegrinando di terra in terra le menti e gli animi di quei popoli così pronti all'entusiasmo ed alla esaltazione, aveva empito del suo lamento le nostre città, portando l'entusiastico fervore delle crociate. Epperò da pertutto non era ormai che un solo grido: quel grido in cui di secolo in secolo fino ai giorni nostri s'è voluto che Iddio partecipasse delle nostre passioni. Iddio lo vuole.

Epperò, l'anno dopo (1096) caterve immense di crocesignati, con alla testa Pietro l'eremita, s'avviavano per l'Oriente.

(Continua)

Torneo Parrocchiale di Calcio

RIST. ALPINA - LEGNAMI PEN. NELLI 4-1 (2-0)

Bel gioco e cinque reti. Il giovane Bettoni ha aperto la serie delle reti seguito da Morosini (due). Nessuna attenuante per il Legnami battuto con un vistoso punteggio. Un risultato giustissimo che poteva essere ancora più vistoso se gli attaccanti Alpinesi non avessero fallito le occasioni favorevoli.

L'Alpina, squadra ben impostata tecnicamente, con una difesa magistralmente diretta da due precisi manovratori quali possono essere Sorlini Carlo e Sorlini Luigi, non ha dovuto certo faticare per assicurarsi il dominio a centro campo, la conduzione del gioco e con questo il successo pieno.

Il Legnami ha opposto un'ardua difesa, ma purtroppo un uomo solo come Morandini Gino non può fare tutto, dato che i giovani Zanelli e Toini, atleti che dovrebbero ogni qual volta si presenta loro l'occasione propizia scattare e segnare, non si dimostrano in grado di dare man forte al loro capitano che suda ben sette camicie per strappare una vittoria. Una partita dicevamo, che si è iniziata con vivacità di azioni e che è andata sempre più arricchendosi di tecnica e di stile.

Un'Alpina tenace e riflessiva, in cui ha giostrato un Morosini in piena forma, un Polac autoritario ed un Sorlini L. cui spetta senz'altro il premio della disciplina. Già dopo 10' Bettoni insacca preciso sulla sinistra di Santini junior, replica Morosini alcuni minuti dopo

e col risultato di 2 a 0 si va al riposo. Nella ripresa reazione vana e sconclusionata del Legnami, tanto sconclusionata che è ancora l'Alpina a segnare con lo stesso Bettoni. Ormai l'Alpina vive sul grosso margine, controllando senza difficoltà gli avversari. Morandini G. tenta alcune soluzioni personali che nonostante la buona volontà non riesce ad avere la meglio della forte difesa avversaria. E' in questa occasione che si fa luce anche il portiere Lunini per i suoi decisivi interventi e quale portiere che fino ad ora ha subito il minor numero di reti (solo due).

Nel frattempo si fa avanti anche Toini Eusebio senior, che dopo una intesa con il suo compagno Morandini dà fondo alla manovra ed il merito di entrambi porta alla segnatura del goal della bandiera. Tutto qui.

OLCESE - BAR FININI 5-4

Punteggio quasi tennistico, ma gioco assai povero e deludente: la somma di questo incontro. Non è stato un bell'incontro quello che ha opposto l'Olcese al Finini perché il gioco è stato duro ed in alcune occasioni sembrava degenerare in pugilato. Indubbiamente la partita è stata indirizzata su falsi binari: la posta in palio era grande per tutti, ma la causa prima è stato Morandini Silvano che già troppo personale, onn ha voluto dare ascolto ai consigli del suo capitano Finini che lo richiamava ad un gioco più corretto e ad una migliore disciplina. Quasi a farlo apposta è subentrato Sorlini V che non di meno dell'avversario lottava

quasi l'incontro fosse un duello ed in parte è stato sedato dall'arbitro (il sottoscritto). Da parte nostra speriamo che situazioni del genere non ne succedano più, perché qualora dovessero accadere ancora, sarebbe già fallito lo scopo fraterno ed amichevole del torneo, improntato appunto sin dall'inizio su tale scala. E quanto proponiamo vorremo che gli organizzatori del torneo ne prendessero atto, applicando le sanzioni che prevede il regolamento all'uopo stilato.

OLCESE - FULMINE 5-5 (3-1)

Sul terreno del S. Silvestro di Angolo non ci sono stati né vinti né vincitori tra le squadre dell'Olcese e del Fulmine. Un equo pareggio ne è scaturito, che ha lasciato tuttavia un po' di amaro in bocca ai Fulminesi che si sono visti raggiungere quando tutto ormai deponeva a loro favore. Contento è il clan dell'Olcese, che non si rassegnava ad una sconfitta, ma con vigoria garibaldina riusciva a rimontare lo svantaggio di reti ed a pareggiare. Un primo tempo mediocre con batti e ribatti in cui si mettevano in luce Michele, Tiraboschi I (autore di ben cinque reti) e Piantoni Vittorio. Da elogiare tutti gli altri. Da parte avversaria una Olcese decisa a tutto ed una salda difesa con Sorlini II aiutato da un Trotti dai saltelli alla... Angelillo. In effetti un incontro piacevole che meritava tanto ed un equo pareggio ha lasciato entrambi contenti.

Angolino della Bontà

E' noto a tutti come siano stati concessi mc. 40 di legname resinoso per le opere parrocchiali. Grazie a tutti gli Amministratori per la benevola comprensione dei grandi bisogni della Parrocchia.

N.N. L. 3000.

N.N. L. 2000.

N.N. L. 2500.

N.N. L. 30.000

Il nostro mese di Maria

Ha principio domenica 26 ottobre e si chiude il 26 dicembre. Più che il Sacerdote, il predicatore del mese sarà la Madonna. Perciò, anche se ci costa sacrificio, ogni sera alle ore 18.40, vogliamo ritrovarci davanti alla nostra Mamma Celeste per sentire cosa ha da dire a tutti, e a ognuno in particolare?

Tip. Comm. Darfo - Tel. 38

Una testimonianza in favore della pace Un appello del Papa

Si era appena spenta nella Basilica di San Pietro l'eco dei canti liturgici e la folla si raccoglieva nella grande piazza, tra lo scampanio delle campane, quando Giovanni XXIII, nella sala del Concistoro, prendeva la parola alla presenza delle delegazioni ufficiali di 62 Nazioni che avevano voluto rendere omaggio alla sua persona.

Vi erano personalità famose; molti rappresentavano antichi Paesi carichi di storia; altri portavano il saluto e la riconoscenza delle popolazioni dell'Africa e dell'Asia giunte da poco all'indipendenza.

«La vostra presenza qui in questo giorno — ha detto loro il Pontefice — ci sembra altamente significativa. Attorno alla nostra modesta persona vediamo riuniti l'antico e il nuovo mondo, l'Oriente e l'Occidente. Paesi della vecchia cristianità europea e nuove nazioni che hanno raggiunto la autonomia; e tutti unanimi in un omaggio che non si ispira ad alcun interesse o a dominazione o a rivalità politica. Un incontro tutto pacifico; una lezione di autentica concordia; un saggio di ciò che potrebbe essere l'intesa tra le nazioni. Se ciò è così facile all'ombra del Vaticano, è perchè il motivo che vi ha condotti qui è di ordine morale e spirituale. Piac-

cia a Dio che gli uomini e le nazioni, superando le questioni di interesse materiale che li dividono, sappiano elevarsi sempre di più verso quei supremi valori dello spirito che li avvicinano e che soli possono assicurare una pace solida e duratura.

A tale pace aspirano tutti i popoli della terra. Essi sono

preoccupati per le minacce che gravano su di essi e chiedono con insistenza di essere risparmiati. Ci uniamo con cuore di padre a questo appello angoscioso e supplichiamo Dio affinché unisca le nazioni!

Gli 80 anni del Papa

L'ottantesimo compleanno del Papa ha dato luogo a manifestazioni significative, alle quali hanno preso parte in gran numero autorità e popolo. 62 Nazioni hanno inviato a Roma, per l'occasione, missioni speciali; 20 mila giovani

di Azione Cattolica hanno offerto una impressionante testimonianza di fede e di entusiasmo.

Anche gli ex Combattenti e i Mutilati d'Italia hanno voluto dare al Papa un segno della loro adesione filiale ed hanno chiesto una udienza tutta per loro, nel corso della quale hanno eseguito note canzoni: Il «Piave», «Monte Grappa», «Capricciosa garibaldina», e «Le giberne che noi portiamo». Giovanni XXIII ha ricordato gli anni della guerra ed ha esortato i presenti ad essere «bravi figlioli d'Italia e bravi cattolici».

PARROCCHIA Le vocazioni e i parrocchiani

XXIV

L'opera delle vocazioni in una parrocchia deve stare in cima a tutti i pensieri di un buon parrocchiano. Egli deve essere compreso che se mancano vocazioni al sacerdozio, mancano i sacerdoti; se mancano i sacerdoti, manca nelle parrocchie la distribuzione della grazia di Dio, se manca questo servizio divino alle anime, mercé l'opera del sacerdote, si spegne automaticamente la vita cristiana; se si spegne la vita cristiana si spegne la fede, e allora non c'è più parrocchia, la chiesa è chiusa, le campane in silenzio, più feste, più solennità, più sagre; tutto morto, tutto diventa cimitero. Quale tristezza!

Ma speriamo che ciò non avvenga mai. Perchè la parrocchia non diventi un defuntorio di spaventosa tristezza, pensia-

mo tutti a preoccuparci di suscitare vocazioni che ci diano sacerdoti santi e tanti che nelle nostre parrocchie mantengano vivo il fuoco sacro della fede e dell'amore, nel calore della vita cristiana più intensa. E questo tocca a voi, genitori cristiani, a voi, specialmente, buone mamme.

Che devono fare allora i buoni parrocchiani?

Pregare ogni sera il Signore perchè susciti nel seno di ogni famiglia il fiore di una vocazione.

Conosco genitori cristiani che, quando loro nasce un bambino, non mancano mai di offrirlo, con una preghiera speciale, al Signore perchè ne faccia, se bambino, un sacerdote, se bambina, una religiosa.

La signora Waugan fece la

comunione quotidiana per 20 anni, pregando il Signore che le desse l'onore di un figlio sacerdote o di una figlia suora. Ebbe dieci figli, cinque femmine, tutte religiose, cinque maschi, tutti preti; di questi, un vescovo, un arcivescovo, un cardinale. Quello che ha fatto la signora Waugan per la chiesa d'Inghilterra non lo ha fatto nessuno.

Che gioia e che meriti davanti a Dio!

Ecco quello che può fare una madre cristiana per la sua parrocchia.

Mamme, ora a voi! I morti del vostro cimitero non tornano più nelle vostre case lasciate vuote da loro, ma voi che siete i vivi della parrocchia, col vostro cuore di mamme cristiane, mandate il vostro sangue nell'arteria principale della vita cristiana, perchè rinascano tante vocazioni a riempire i vuoti, a moltiplicare i posti, gli aiuti, le opere nell'apostolato cristiano della parrocchia.

Mamme! Genitori! Questa la vostra fatica, qui l'opera vostra! Questo la Chiesa attende da voi. Siate compresi della dolorosa realtà di una enorme carenza di sacerdoti; le statistiche ci danno vuoti impressionanti nelle diocesi nei confronti del passato. Questo non solo deve interessare i vescovi, i seminari, i parroci, ma anche voi, anzi soprattutto voi, perchè le vocazioni non sorgono nei seminari, ma prima di tutto in seno alle famiglie. Fatevi un dovere, fatevi un onore e soprattutto un merito, un grande merito di questa vostra generosità verso la Chiesa. In quest'opera che nella chiesa è la più grande si prova anche lo spirito del buon parrocchiano, l'amore per la propria parrocchia e alla Chiesa.

Nonno Sandro

incontro con le mamme

Tempo fa su di un giornale si leggeva che a Milano una signora ha perduto in casa sua un orecchino che consisteva in una sola gemma assai preziosa. Disperata, si mette a cercarlo per tutta la casa; ma inutilmente! Pensa e ripensa, le viene l'ispirazione che sia andato a finire nelle spazzature. Le spazzature di casa nelle grandi città, vengono ingoiate da una specie di condotto sotterraneo e così fu per quella perla; ma non dispera. Manda subito due operai a frugare nell'immondezzaio cittadino. E fruga che ti fruga, finalmente! ecco fra quelle sporchie brillare una gemma; è quella! Immaginate ora la gioia di quella signora.

Qui finisce questa storia, ma ne comincia un'altra che è di ogni giorno. Mamme! le vostre perle sono i

vostrici figli e, in modo speciale, le vostre figliuole. Guardate che il mondo oggi è un immondezzaio: mode, teatri, balli, cinema-varietà, stampa! questi sono come il condotto sotterraneo di corruzione che può ingoiare facilmente le vostre perle.

Questa signora, fatalmente perdette nelle sporcizie la sua perla, ma oggi ci sono mamme che, molto spesso, coscientemente, buttano le proprie perle nell'immondezzaio di una società corrotta come la presente quando permettono alle figlie una moda di vestire sconcia e fatta di precoce nudità, quando tollerano fra le loro mani riviste assassine della purezza e della onestà della loro fede; quando le lasciano andare indistintamente a tutti i cinema senza controllo alcuno; quando acconsentono ad amoreggiamenti che, per il

tempo, il luogo e la persona, non dovrebbero mai essere permessi.

Voi, mamme, proprio voi, gettate le perle vostre fra le immondezze, quando agite in questo modo nei riguardi dei vostri figli.

Quale disperazione fu per quella signora non trovarsi più all'orecchio e più in alcun angolo della sua casa, la perla!

Ma, mamme che hanno figli e figlie nell'immondezzaio di ogni mondanità, non se ne danno pensiero alcuno.

E' enorme!

Ma voi, mamme, che mi leggete qui, non sarete di queste disgraziate che tradiscono la loro missione, ma vivrete anzi nel timore di questo pericolo. Questo solo le salverà e salverà anche voi da ogni responsabilità!



Il pacifista Kruscev terrorizza il mondo

Lo scoppio della superbomba sovietica da 50 megaton sarà iscritto come una data nefasta nella storia del nostro tempo.

Questa bomba da 50 megaton ed oltre, supera venticinque volte tutte le bombe che sono state lanciate su tutti i campi di battaglia nel corso dell'ultimo conflitto mondiale; bombe alleate e bombe nazifasciste, bombe di terra, del mare e del cielo.

Il dispetto, con cui Kruscev ha inteso rispondere all'ansia del mondo che chiedeva di fermarsi sulla strada della folle avventura atomica, assume aspetti tragici e mostruosi.

Gli scienziati ci dicono che se anche l'aumento della radioattività nell'atmosfera, provocato dallo scoppio delle bombe, e maggiormente da quello della super-bomba, può non suscitare per il momento danni di dimensioni terrorizzanti, è certo che agisce, senza remissione, in futuro: colpiti dalle criminali esplosioni volute da Kruscev saranno le generazioni future. Non possiamo dimenticarlo.

Perfettamente superfluo sottolineare l'atteggiamento ridicolo dei manutengoli comunisti italiani, servi a oltranza del padrone sovietico, falsi paladini della pace, mentre nel mondo rombano gli echi spaventosi dello scoppio della superbomba sovietica.

Protesta contro le superbombe

In numerosi centri di varie regioni d'Italia operai e contadini iscritti al partito comunista, per esprimere in maniera tangibile la loro sdegnata protesta contro le esplosioni delle superbombe atomiche sovietiche, hanno restituito le loro tessere alle cellule e alle federazioni del partito.

Giunge intanto notizia che i poligoni atomici della Russia, dove sono avvenute le ultime esplosioni, sono stati costruiti da lavoratori forzati. La maggior parte di questi 200 mila lavoratori morirono di stenti, di fame e di freddo come ai tempi di Stalin.

ANGOLINO DEI FIDANZATI

Partecipazioni ed inviti

Nelle rispettive famiglie c'è odore di festa. Vanno e vengono per casa amici, amiche e anche curiosi per i convenevoli alla futura sposa. Il matrimonio, più che prossimo, è vicino. Tutto è pronto. Le pubblicazioni sono al termine, la data è già fissata. In quale giorno? Quello che più incontri ai rispettivi sentimenti e tradizioni familiari o paesane.

Il lunedì? nella generalità, non offre tanta simpatia.

Il martedì? meno ancora; è il pregiudizio che di martedì si sposino i matti.

Il mercoledì? Più facile il giovedì.

Il venerdì, escluso affatto per due ragioni; è giorno sacro alla passione di Gesù, niente baldorie matrimoniali; poi è giorno di magro che non lo comporta la festa di un matrimonio; ma più di tutto prevale la inveterata superstizione, che nessuna cosa riesce a bene di venerdì.

Il sabato ecco il giorno preferito per le nozze, anche perché segue la domenica che estende a un giorno di più la festa.

Intanto nelle rispettive famiglie fervono i preparativi.

L'abito della sposa di ultima linea è agli ultimi ritocchi, all'ultima prova, alle ultime imbastiture. Anche il fioraio sa quello che deve preparare, secondo l'ordinazione.

Gli autisti hanno fatto già la loro

prenotazione (una volta era più fastoso un corteo di parenti e di amici ove la sposa aveva più comodo per fare sfoggio del suo abito bianco, a passo di processione fino alla chiesa. Oggi no, occorrono le automobili).

Intanto nelle rispettive famiglie, di comune accordo, si sta facendo la lista dei partecipanti alla fatidica data e gli inviti che hanno un valore diverso; ai primi basta la partecipazione della festa, ai secondi occorre anche l'invito alla festa, che importa la personale partecipazione alle nozze.

La prima è di convenienza, gli inviti sono di dovere (parentado, amici e intimi).

Per non creare facili e disgustosi disappoi, vedano i futuri sposi, per futuri motivi, di non prestarsi a eccezioni o a esclusioni che potrebbero suscitare facili e anche amari commenti. Anzi sta bene cogliere questa gioiosa circostanza per dissipare ogni malinteso recente o passato.

Questo periodo prenuziale è un po' impegnativo per telegrammi o lettere beneauguranti e anche, specialmente per invitati di carattere intimo, per qualche regaluccio o dono che possibilmente incontri i desideri o i bisogni di sposi che devono ex novo piantare famiglia del tutto.

I futuri sposi si preparino dal canto loro a ricambiare con la distribuzione di bomboniere secondo le tradizioni e le rispettive capacità economiche e condizioni sociali.

Percorre a piedi l'Europa con una Croce sulle spalle

Il « cittadino del mondo » Urbota Drago è giunto giorni or sono ad Ancona proveniente da Porto Recanati. Si tratta di uno studente jugoslavo, naturalizzato francese, il quale si proclama però « cittadino del mondo ».

Egli sta percorrendo l'Europa dal 1959 e il suo viaggio lo compie a piedi recando a spalle una Croce del peso di circa 45 chilogrammi.

Ha cominciato il suo lungo pellegrinaggio in segno di penitenza dei peccati commessi in tutto il mondo e in segno di preghiera per la pace e l'amore fra gli uomini.

Percorre, con qualunque tempo, in media 40 chilometri al giorno. Dal 1959 ad oggi ha visitato la Spagna, l'Olanda, il Belgio, la Germania e la Francia giungendo infine in Italia. Da Ventimiglia ha percorso la costa tirrenica, la Sicilia, la costa jonica e, ora, quella dell'Adriatico. E' ripartito diretto a Venezia e toccherà Vicenza, Verona, Milano; per le feste natalizie conta di essere a Torino.

Cose che succedono in questo mondo

In provincia di Caltanissetta c'è il comune Riesi. Nel Municipio, parecchi mesi addietro, le scale che immettono nei vari uffici, cominciarono a traballare, col pericolo di fraccassarsi e di rompere il collo ai cittadini.

Fu avvertito il Sindaco, il quale fece il sordo.

E allora, sciopero generale: nessuno andò più in Municipio, neanche a denunciare i nati e i morti.

E in questi giorni si è constatato questa paradossale situazione: in paese ci sono 279 ragazzi che non risultano mai nati, e 87 persone morte che « sono ancora vive ».

Teologo protestante si fa cattolico

Il dott. Stig Lindholm — noto ecclesiastico protestante svedese — ha dichiarato alla stampa di aver deciso di abbracciare la religione cattolica.

Lindholm, docente di teologia all'Università di Uppsala e più volte candidato a cariche eminenti nella gerarchia della chiesa luterana di Svezia, ha affermato che la decisione « è basata su motivi strettamente personali ».

I giornali svedesi hanno riportato in grande evidenza la notizia della decisione di Lindholm.

Tramonto degli dei

Mussolini e Hitler — che nel loro cieco orgoglio avevano ipotecato per il fascismo e per il nazismo addirittura il prossimo millennio — sono spariti dall'orizzonte come nuvole che svaniscono al sole.

Ora è venuta la volta del dittatore Stalin — ieri esaltato al pari di un dio — la cui salma venne allontanata dal mausoleo del Cremlino, come indegna di riposare accanto a Lenin, il fondatore del partito comunista, per gli innumerevoli abusi di potere, le persecuzioni in massa e gli altri esecrabili delitti da lui commessi durante lunghi anni di una tirannide retta dall'infamia e dal terrore.

Il fatto offre loro materia più che sufficiente per meditare sul triste tramonto dei semidei che calpestando l'umanità per farsene uno sgabello e un trono per la propria esaltazione, e per un'ora brillano con l'aureola dei superuomini acclamati dalle folle, che poi li precipitano nella polvere con disprezzo e furore!

Attualità Cattolica

● Un recente decreto del Santo Ufficio avverte che la Comunione potrà essere portata nel pomeriggio agli ammalati che non possono uscire di casa, anche se le loro condizioni di salute non sono gravi.

● Gilberto Calindri, figlio del noto attore comico, ha indossato l'abito dei frati francescani. Fra qualche anno sarà missionario in Africa Orientale.

● Il Presidente Gronchi ha conferito la medaglia d'oro al valore civile a don Ernesto Camurati, parroco di Villadeati (Casale), ucciso dai tedeschi il 9 ottobre 1944. Don Comurati si era offerto di morire al posto di un gruppo di ostaggi.

Coerenza

Ragazzi, ecco il tema. Scrivete: « Cosa farei se diventassi milionario? ».

Tutti gli allievi cominciano a scrivere. Pierino no. Dopo un po' il maestro se ne accorge: « Pierino, tu non lavori? ».

« E' quello che farei se diventassi milionario ».

Can. GIUSEPPE ANNIBALE

Direttore Responsabile

Proprietà letteraria riservata
Ist. Padano di Arti Graf. - Rovigo